

## **Il dormiveglia**

di Elisa Beretta

Categoria B (scuola media)

"Dormire, forse sognare, questa è la fine che bisogna desiderare ardentemente."  
Shakespeare

Una ragazza ormai sola e un soffitto che le fa compagnia ogni notte. Questa sono io prima di addormentarmi, prima di cadere fra le braccia di Morfeo. E come l'onda torna sempre sulla riva, così ogni notte i pensieri, in quel labile confine fra il mondo reale e quello dei miei sogni, vengono a trovarmi.

I primi pensieri che mi colgono ovviamente sono... Quanto ci metterò ad addormentarmi? Ho trovato davvero la posizione più comoda? Forse sul fianco si sta meglio... Quando finalmente la trovo, la posizione perfetta, comincio a meditare. In fondo cercare di addormentarsi è un po' come quando fai la doccia e devi regolare l'acqua. Trovi quel punto esatto in cui, se sposti la manopola anche solo di un millimetro l'acqua diventa gelata o bollente, ma lì in quello spazio delimitato e fragilissimo, trovi la temperatura dell'acqua, perfetta, e puoi goderne appieno.

Poi inizi con i pensieri che riguardano le persone vicino a te: la mia migliore amica aveva la maglietta uguale alla mia e a lei stava meglio; cosa mi metto domani?; Cavoli gli esercizi di scienze, me ne sono completamente dimenticata, vabbeh, non è grave, domani li copio durante la lezione di storia! Ad un certo punto però prendono il sopravvento le emozioni e ti scappa un sorriso, perché oggi lui ti ha abbracciata, perché hai fatto pace con un'amica, per un bel voto a scuola.

E piano piano cominci a scavarti dentro, nelle profondità di te stessa, cominci a filosofeggiare: quanto sarebbe migliore un mondo senza le guerre, senza la fame, senza la discriminazione, senza preoccupazioni... sarebbe un mondo quasi perfetto! Ti perdi cercando soluzioni improponibili, il bello è che domani non ricorderai nulla, ma è stupendo, cioè, ti piace pensare che adesso come adesso potresti cambiare il mondo lì dal tuo letto, nel tuo piccolo, in una casetta, assieme a sette o otto miliardi di persone che cercano di fare una delle cose più normali di questo mondo: dormire. Cerchi insomma di far quadrare il cerchio.

Ad un certo punto era inevitabile che succedesse, ti accorgi che intorno a te c'è silenzio, ma proprio silenzio da meno duecentosettantatre gradi celsius? No, un fastidioso rumorino che distrae i tuoi pensieri e allora ti arrabatti a cercare di capire che cos'è. Vorresti avere le mani allungabili per farlo smettere, ma di muoversi non se ne parla proprio. Ormai senti quel dolce torpore in tutto il corpo e non vuoi rovinare tutto. Abbandoni tutto sperando che il rumore smetta da solo e ti scappa di nuovo un sorriso prima di addormentarti: che bella la vita, che bello essere vivo.

Lassù, chiunque tu sia, regalami un'altra giornata come questa, domani.